



ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2018 – ALBANIA

SETTORE e Area di Intervento

Servizio civile all'estero, assistenza, educazione e promozione culturale

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivi trasversali:

1. Incrementare del 10% la produzione di informazione nonviolenta dal basso sulle violazioni dei Diritti Umani nei paesi interessati dai progetti “Caschi Bianchi Corpo civile di pace 2018-[...]” pubblicati nel portale www.antennedipace.org e attraverso gli strumenti del web 2.0
2. Incrementare del 20% la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, qualificando sia la stesura degli UPR, sia i percorsi di monitoraggio post-UPR.

Obiettivi specifici:

1. Potenziare e qualificare gli interventi di assistenza, empowerment e sostegno alla genitorialità rivolti alle 179 famiglie (con circa 200 minori a carico) in condizione di povertà e disagio sociale identificate dall'Ente nelle periferie di Scutari e ad almeno 10 donne con minori a carico vittime di violenza domestica.
2. Garantire servizi di prima assistenza ad almeno 180 persone senza fissa dimora presenti a Tirana ed un percorso di riabilitazione a 12 persone fra queste presso la Comunità Terapeutica situata nel villaggio di Nenshat.
3. Sviluppo di percorsi di perdono e riconciliazione per 38 famiglie coinvolte nel fenomeno delle “vendette di sangue”, attraverso il coinvolgimento in questo processo della società civile, delle istituzioni albanesi, e dei soggetti stessi interessati dal fenomeno (in particolare giovani e donne).

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1:

Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE

1.1. Modulo formativo: l'informazione e l'informazione nonviolenta e il web 2.0

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:

- un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti;
- un secondo modulo laboratoriale sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti.

1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto

Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto.

1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione e confronto con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche.

Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE

2.1 Costruzione e mantenimento del bacino di attenzione

Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella costruzione del suo bacino di attenzione: i contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org e il volontario potrebbe essere contattato dai media locali per testimonianze, interviste ecc., contribuendo alla sensibilizzazione del territorio.

2.2 Definizione del programma redazionale in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi

Il piano redazionale viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche. Nel corso del periodo all'estero la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche da parte dei volontari.

2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social

In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.

2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani

Il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento che possano servire alla stesura degli articoli e, col supporto del personale di riferimento all'estero, ipotizzano una bozza da inviare alla redazione. La redazione restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.

Azione 3 - POTENZIAMENTO DEL BACINO DI ATTENZIONE

3.2 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo prodotto sul sito antennedipace.org e sulle piattaforme social

Il materiale prodotto viene pubblicato sul sito antennedipace.org o sulla pagina Facebook collegata. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche locali e nazionali, anche on-line.

3.3 Realizzazione di una pubblicazione

Il Casco Bianco contribuirà attraverso la pubblicazione di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete.

3.4 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale

Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:

Azione 1 – FORMAZIONE

1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela

I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei diritti umani e la loro tutela.

1.2. Formazione sull'UPR: cos'è, come funziona e indicazioni operative per la stesura

I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'Universal Periodic Review, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG/Ass.ni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale.

Azione 2 – RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI PER IL REPORT UPR

2.2 Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR

Il volontario contribuirà a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.

2.3 Definizione dei tempi di validità del rapporto e delle possibilità di intervento

Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR e alla definizione degli obiettivi specifici dell'azione di ricaduta da realizzare il loco. Attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce alla stesura dei rapporti e al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato stesso tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.

AZIONE 3- REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI

3.1 Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani

Il volontario partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio.

3.2 Attività di divulgazione e promozione

Il volontario contribuisce alla produzione di materiale divulgativo e collabora all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile.

3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR presso il Consiglio dei Diritti Umani

L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.

3.4 valutazione e verifica dei piani di azione rispetto a ricaduta e monitoraggio

Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di ricaduta e monitoraggio utili alla valutazione dell'esito e dell'efficacia delle azioni realizzate.

OBIETTIVO SPECIFICO 1:

AZIONE 1 – Censimento delle famiglie in condizione di disagio e pianificazione delle attività

1.1. Monitoraggio e mappatura delle famiglie in condizioni di povertà e disagio sociale

Partecipa alle visite conoscitive delle famiglie in maniera discreta.

1.2. Individuazione dei bisogni delle famiglie identificate

Partecipa alla valutazione dei bisogni delle famiglie offrendo il suo punto di vista sulla base delle visite effettuate.

1.3. Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie e ai minori

Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività.

AZIONE 2 - Progetto "Incontriamo la povertà porta a porta"

2.1. Visite alle famiglie e sostegno materiale

Partecipa alle visite alle famiglie, contribuisce alla distribuzione di cibo e vestiario, effettua eventuali accompagnamenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o alle visite mediche, dapprima accompagnato da un operatore e poi con il tempo anche in autonomia; cerca di instaurare una relazione con le famiglie destinatarie.

2.2. Adozioni a distanza

Partecipa alla distribuzione di cibo, vestiario e materiale scolastico ai minori inseriti nel progetto; collabora alla stesura del report di rendicontazione e monitoraggio del progetto.

2.3. Sostegno scolastico

Può decidere di collaborare alle attività del doposcuola proponendo attività ludico-ricreative ai minori che li frequentano cercando di instaurare relazioni positive con loro.

2.4. Progetto "Colori e stoffe"

Collabora alla distribuzione del materiale necessario alle donne destinatarie e partecipa alle visite di monitoraggio; cerca di instaurare una relazione di fiducia, positiva e di scambio con le donne.

2.5. Campi estivi di animazione per minori

Collabora alla pianificazione, preparazione e realizzazione del campo estivo; propone attività ludico-ricreative ed educazionali.

AZIONE 3 – Implementazione di un progetto di sostegno per le donne vittime di violenza domestica con figli a carico

3.3. Pianificazione delle attività

Collabora alla pianificazione delle attività e alla spartizione dei compiti.

AZIONE 4 – Accoglienza e percorso di raggiungimento dell'autonomia

4.1. Inserimento nella struttura dell'Ente

Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, quindi alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure coinvolte; collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale.

4.2. Assistenza materiale, sanitaria e legale

Affianca gli operatori nella distribuzione di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, gradualmente può ottemperare a questi compiti in autonomia; affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o per visite e cure mediche, gradualmente può effettuare questi accompagnamenti in autonomia.

4.4 Corsi di formazione professionale

Contribuisce all'attivazione di corsi di formazione professionale e all'accompagnamento degli utenti qualora necessario.

4.6 Sostegno scolastico per minori

Può accompagnare autonomamente i minori a scuola e gestire in autonomia, dopo un primo periodo di supervisione, i momenti dedicati allo studio e al gioco nel pomeriggio, coinvolgendo anche le madri dei bambini.

AZIONE 5 - Verifica e riprogettazione delle attività

5.1. Verifica delle attività di sostegno alle famiglie in condizioni di povertà e disagio sociale

Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento.

5.2. Verifica delle attività di accoglienza in casa famiglia e dei percorsi di raggiungimento dell'autonomia

Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento e del percorso di accompagnamento all'autonomia degli utenti.

5.3 Riprogettazione delle attività

Sulla base dei risultati delle valutazioni effettuate affianca le equipe nella riprogettazione dell'intervento e dei percorsi proposti.

OBIETTIVO SPECIFICO 2:

AZIONE 1 - Pianificazione delle attività e coordinamento fra le equipe d'intervento

1.1. Pianificazione delle attività di prima assistenza e di accoglienza in Capanna

Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività.

1.2. Pianificazione delle attività di accoglienza e di riabilitazione in Comunità Terapeutica

Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività.

1.3. Incontri di coordinamento fra l'equipe della Capanna e l'equipe della Comunità Terapeutica

Partecipa agli incontri di coordinamento.

AZIONE 2: Prima assistenza alle persone senza fissa dimora

2.1. Unità di strada

Partecipa alle uscite dell'unità di strada, contribuisce alla distribuzione di cibo e bevande calde e cerca di instaurare una relazione con le persone senza fissa dimora che incontra.

2.2. Servizio mensa

Accoglie gli utenti che chiedono di utilizzare il servizio mensa, osserva le dinamiche che si creano fra gli utenti, coltiva la relazione con gli utenti; supporta gli operatori nella preparazione e distribuzione dei pasti e affianca gli operatori nella gestione della sala mensa.

2.3. Servizio doccia e lavanderia

Supporta gli operatori nella gestione del servizio doccia, accoglie gli utenti che chiedono di usufruire del servizio, curano la relazione con gli utenti; affianca gli operatori nella gestione del servizio lavanderia.

2.4. Assistenza legale e sanitaria

Inizialmente accompagna gli operatori per iniziare a conoscere i luoghi e i servizi che si rendono necessari, successivamente può procedere autonomamente all'accompagnamento degli utenti nel disbrigo delle pratiche burocratiche e alle visite mediche.

2.5. Centro d'ascolto

Dopo un primo periodo di osservazione, potrà affiancare gli operatori durante i colloqui conoscitivi con i nuovi utenti o i colloqui di consolidamento con i vecchi contatti per poi svolgerli in autonomia.

AZIONE 3: Accoglienza di persone senza fissa dimora in Capanna e accompagnamento all'autonomia

3.1. Identificazione delle persone senza fissa dimora alle quali offrire accoglienza

Il volontario contribuisce con le proprie opinioni in virtù dell'osservazione degli utenti e delle relazioni che ha instaurato all'identificazione degli utenti da inserire nei percorsi educativi.

3.2. Inserimento nella struttura dell'Ente ed elaborazione di un progetto educativo

Il volontario collabora con gli operatori all'inserimento dei nuovi utenti, partecipando alla presentazione della struttura delle sue regole, delle figure coinvolte e dei rispettivi ruoli.

3.3. Assistenza materiale, sanitaria e legale

Affianca gli operatori nella distribuzione di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, gradualmente può ottemperare a questi compiti in autonomia; affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o per visite e cure mediche, gradualmente può effettuare questi accompagnamenti in autonomia.

3.4. Corsi di formazione professionale

Contribuisce all'attivazione di corsi di formazione professionale e all'eventuale accompagnamento degli utenti se necessario.

AZIONE 4: Accoglienza di persone senza fissa dimora tossicodipendenti in Comunità Terapeutica e percorso di riabilitazione

4.2. Inserimento nella struttura dell'Ente ed elaborazione del percorso di riabilitazione

Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente; collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale; affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per accertamenti sanitari e visite mediche.

4.3 Attività ergoterapiche

Affianca gli utenti nella coltivazione dell'orto e della serra, e nella raccolta di frutta e verdura, cercando di essere esempio positivo e di curare la dimensione relazionale con gli utenti.

4.4 Laboratorio di falegnameria

Accompagna gli utenti presso la falegnameria, contribuisce alla preparazione del setting e del materiale necessario, affianca gli utenti nelle attività cercando di essere esempio positivo e di curare la dimensione relazionale con gli utenti.

4.5 Attività ludico-ricreative

Contribuisce alla pianificazione delle attività e alla loro realizzazione, può contribuire a d animare i momenti ludici, propone attività ricreative e affianca gli utenti nelle attività previste.

AZIONE 5: Verifica e riprogettazione delle attività

5.1. Verifica delle attività di prima assistenza e di accoglienza in Capanna

Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento.

5.2. Verifica delle attività di accoglienza in Comunità Terapeutica e dei percorsi di riabilitazione

Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento e del percorso di riabilitazione proposto agli utenti.

5.4 Riprogettazione delle attività

Sulla base dei risultati delle valutazioni effettuate affianca le equipe nella riprogettazione dell'intervento e dei percorsi proposti.

OBIETTIVO SPECIFICO 3:

AZIONE 1 - Identificazione di famiglie in condizione "vendette di sangue" presenti sul territorio

1.1. Monitoraggio e mappatura del fenomeno e delle famiglie vittime delle "vendette di sangue"

Partecipa alle equipe di coordinamento nella pianificazione delle visite; partecipa alle visite alle famiglie e contribuisce alla raccolta dei bisogni.

1.2. Attività di archiviazione dati e stesura report

Contribuisce alla realizzazione di report informativi, articoli giornalistici; stila report e aggiorna i dati nelle schede familiari; analizza i dati disponibili e contribuisce alla pianificazione dell'intervento di supporto.

AZIONE 2 - Promozione di percorsi di perdono e riconciliazione tra le famiglie "in vendetta"

2.1. Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie

Partecipa alle visite alle famiglie; contribuisce alla pianificazione del gruppo e partecipa attivamente agli incontri.

2.2. Percorso di superamento della rabbia e del dolore

Contribuisce alla pianificazione delle attività e partecipa attivamente agli incontri 2.3. Riconciliazione tra famiglie "in vendetta"; partecipa alla pianificazione delle attività e agli incontri propedeutici al percorso di riconciliazione.

AZIONE 3 - Protezione e supporto delle famiglie interessate dal fenomeno delle "vendette di sangue"

3.1. Accompagnamenti non violenti alle famiglie "sotto vendetta"

Collabora ai briefing preparatori e partecipa agli accompagnamenti; accompagna le persone sotto vendetta ai luoghi per la formazione-lavoro e di fare attività di tutoring nei confronti dei beneficiari.

3.2. Sostegno sanitario e alle emergenze

Affianca gli operatori negli interventi di umanitarie emergenza a favore delle famiglie in difficoltà.

3.3. Percorsi di gruppo destinati ai giovani del territorio

Contribuisce alla pianificazione del gruppo e partecipa attivamente agli incontri.

3.4. Percorsi di gruppo destinati alle donne del territorio

Contribuisce alla pianificazione del gruppo e partecipa attivamente agli incontri.

3.5. Attività formative e ludico-ricreative per giovani coinvolti e non coinvolti nel fenomeno

Partecipa alla creazione del materiale formativo; partecipa alle preparazione dei campi e collabora alla loro realizzazione. Partecipa alla conduzione delle attività e alla loro gestione.

AZIONE 4 - Attività di promozione e sensibilizzazione sul fenomeno delle "vendette di sangue"

4.1. Realizzazione di iniziative e campagne di sensibilizzazione

Supporta gli operatori nella pianificazione delle azioni di sensibilizzazione; collabora alla preparazione delle attività; realizza il materiale promozionale necessario; partecipa alle iniziative pubbliche di sensibilizzazione; partecipa alla creazione del materiale informativo; contribuisce alla realizzazione di report informativi, articoli giornalistici.

4.2. Advocacy e sensibilizzazione delle istituzioni

Collabora alla tenuta di contatto con le Istituzioni pubbliche locali; produzione di report e raccolta di dati relativi al fenomeno; organizzazione e realizzazione di campagne petizioni e incontri con le istituzioni.

4.6 Sensibilizzazione sul territorio trentino

Partecipazione e animazione di incontri pubblici ed incontri nelle scuole trentine.

AZIONE 5 - Valutazione delle attività

5.1. Valutazione dei risultati attesi

Esprime le proprie opinioni sulla base di quanto osservato, ascoltato e vissuto, offrendo il suo contributo nella valutazione delle attività svolte.

5.2. Revisione delle attività programmate

Contribuisce a stabilire quali sono i punti di forza e di debolezza delle azioni poste in essere e partecipa alla riprogettazione delle attività.

CRITERI DI SELEZIONE

http://www.odcpace.org/new/files/Sistema_di_selezione_web.pdf

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 40

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 – ALBANIA" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi, tranne che per la sede Casa Operazione Colomba cod. Helios – 115266 per cui sono 9 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali;
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi. E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 5° e 6° mese di servizio, in loco e a distanza;
- partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24);
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- per la sede Casa Operazione Colomba cod. Helios – 115266, i volontari sono invitati ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di rientro in Italia dovuti a esigenze progettuali, ovvero tra 5° e 6° e tra 9° e 10° mese.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

Il Nord dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale. I territori di Tirana e Spalato sono in via di progressivo miglioramento anche se comportano ancora particolari rischi quali:

MICROCRIMINALITÀ: è sempre più diffusa in particolare nei contesti urbani e con maggior frequenza nelle ore notturne.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA: nella capitale si sono verificati manifestazioni politiche, che hanno prodotto problemi di ordine pubblico. Inoltre durante una manifestazione pacifica a Kukës, la polizia ha fatto uso eccessivo della forza contro i manifestanti.

TERRORISMO: il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti. Le strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche, non sono comunque in grado di effettuare interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria.

MALATTIE PRESENTI: Sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite.

- **Rischi ambientali**

RETE STRADALE: Le aree interne e più remote sono caratterizzata da un cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione. In generale la rete stradale è, ancora in corso di completamento e in particolare, si segnala il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso stradale e la rete stradale è in cattive condizioni.

INQUINAMENTO: presenza di grandi industrie nelle aree limitrofe e cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti, della presenza di fogne a cielo aperto, delle infiltrazioni della rete fognaria in quella idrica, con conseguenze anche sulla qualità della vita.

TERREMOTI: L'Albania come gli altri Paesi dell'area balcanica è esposta al rischio sismico. Le aree storicamente più colpite da fenomeni sismici sono le regioni montuose centro-settentrionali al confine con Kosovo e Macedonia e quelle meridionali lungo il confine con Grecia e Macedonia.

Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto e di quelli sanitari:

[Piano di sicurezza Albania](#)

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;

- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 – 11 mesi) con un solo rientro intermedio; tranne che per la sede Casa Operazione Colomba, cod. Helios 115266 dove sono previsti rientri per motivi progettuali;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente e riportate nel Piano di sicurezza, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi.

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 8

Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

SEDE	N° VOL	ALLOGGIO	VITTO
115270	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
101392	2		
67175	2		
115266	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

Numero posti senza vitto e alloggio: 0

Sedi di attuazione del progetto all'estero ed enti partners:

Codice Sede	Nome Sede	PAESE	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
67175	COMUNITA' TERAPEUTICA di VAU DEJES	ALBANIA	NENESHAT	NENESHAT ZADRIMA VAU DEJES, SN	2	0	0
115270	CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE	ALBANIA	SCUTARI	KONGRESI I LUSHNJES, LAGJAN "NDOC MAZI" - SCUTARI, 63	2	0	0
115266	CASA OPERAZIONE COLOMBA	ALBANIA	SCUTARI	VIA N. MAZZI - SCUTARI, 69	2	0	0
101392	CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA	ALBANIA	TIRANA	ZONA KOMBINAT, SNC	2	0	0

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO

Eventuali tirocini riconosciuti: NO

Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti conoscenze, di base e specifiche, riferite alle attività previste dallo stesso:

CONOSCENZE DI BASE

- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
- Norme di comportamento utili ad adeguarsi al contesto di servizio: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Ruoli e funzioni delle figure professionali e non presenti nel contesto
- Modalità di collaborazione con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Tecniche per la gestione della propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Tecniche e fondamenti teorici e pratici utili a mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.

- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali, ecc.).
- Protocolli e regole per fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.
- Fondamenti essenziali di primo soccorso
- Procedure e metodologie per la salvaguardia della privacy
- Metodologie di ascolto e autoascolto.
- Tecniche per instaurare relazioni empatiche.
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Programmi e prodotti informatici di uso comune per la videoscrittura la navigazione Internet e lo scambio di informazioni
- Tecniche e modalità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede – questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali – report – relazioni – videoregistrazioni).

CONOSCENZE SPECIFICHE

- Piani di sicurezza, tecniche di gestione del rischio e procedure di emergenza nel paese di destinazione
- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto in relazione alla tipologia di utenza della sede.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività culturali, supporto alle attività scolastiche.
- Elementi di base nella relazione sociale in vari ambiti: minorile, disabilità, educazione alla pace e nel settore dello sviluppo socioeconomico.
- Elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani e loro promozione
- Tecniche e modalità utili ad adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Tecniche di realizzazione attività educative con mezzi poveri.
- Principi utili alla convivenza interculturali.
- Stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Lingua del paese di destinazione o lingua veicolare maggiormente diffusa
- Capacità di problem solving;
- Tecniche di realizzazione di prodotti informativi e divulgativi (depliant – video – articolo di giornale – foto – gadget ecc).
- Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi.
- Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
- Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
- Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
- Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.

- Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
- Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
- Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
- Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
- Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc.
- Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.

Tali conoscenze, oltre ad essere attestate dall'Ente promotore del progetto, sono altresì attestate e riconosciute dall'ente terzo "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII" sulla base del protocollo di intesa sottoscritto fra le parti in data 9/10/2016.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione sul proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

Contesto socio-economico e politico dell'Albania

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti dei paesi specifici;
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti;
- ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- Laboratorio di scrittura;
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani. Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto;

Il teatro dell'oppresso

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vivine, il giolli;
- La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto - approfondimenti

Verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto;
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione specifica si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto. Si prevede in particolare:

- Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici

- Valutazione obiettivi e attività del progetto;
- Valutazione attività comuni previste dal progetto;

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso. Tutto il processo di valutazione e riprogettazione ha prima di tutto una forte valenza formativa perché rappresenta una riflessione critica sulla propria esperienza e l'opportunità di acquisire maggiore consapevolezza rispetto allo stile di intervento.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) il formatore accompagna i volontari nell'attività di riprogettazione;
- Ripresa obiettivi del progetto.

Relazione aiuto/affettività

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza.

Approccio interculturale

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Viene affrontato nella formazione intermedia per poter riflettere sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei diritti umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

- Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- Presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione intermedia si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco

1° incontro all'arrivo (2° mese di servizio)

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018- ALBANIA"

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socioeconomico e politico in cui si realizza il progetto;

Tra 8° e 9° mese

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018-ALBANIA"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- verifica attività generali (antenne e mappatura);
- riprogettazione in itinere.

Contenuti della FAD

Tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente - con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione - un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.

Durata formazione specifica pre-espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	8
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	4

Contesto socio-economico e politico dell'Eurasia	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Il teatro dell'oppresso	8
Conflitto- approfondimenti	10
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	52

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	4
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	3
Approccio interculturale	4
Il rapporto UPR	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	17

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 - ALBANIA"	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 - ALBANIA"	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	10

Durata formazione a distanza:

Moduli formativi	Totale ore
Ruolo del volontario nel progetto nel progetto specifico	2
Approccio interculturale	2
La figura del casco bianco nel progetto specifico	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D	6

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 52+17+10+6=85 h

Di queste 85 h, 60 verranno realizzate entro il 3° mese (70% del totale) e le restanti 25 entro il 9° mese (30%)